

**Repertorio di fonti sul patriziato genovese**

scheda n° 82	compilatore: Andrea Lercari
<b>famiglia:</b> Botta Adorno	
<b>Altre forme del nome:</b>	
<b>Albergo:</b>	
<b>Titoli:</b> Patrizio genovese, marchese di Silvano, conte di Castelletto, signore di Caprarica.	
<b>Famiglie aggregate</b> (solo per le famiglie capo-albergo)	
<b>Feudi:</b> Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Pallavicino, Borgo Adorno, Caprarica.	
<b>Arma gentilizia:</b> «Inquartato: nel 1° e nel 4° d'argento a tre stelle poste due ed una di rosso; nel 2° e 3° d'argento alla fascia dello stesso caricata del motto "Mitte Zeitt" di nero, e sostenente in capo tre piante di semprevivo di verde»	
<p><b>Nota storica:</b> I Botta entrarono in contatto con l'ambiente genovese in seguito al matrimonio di <b>Luigi Botta</b>, patrizio pavese, con Maddalena Adorno erede dei feudi di Silvano e di Castelletto d'Orba.</p> <p>Nel <i>Liber Nobilitatis</i>, alla voce Botta Adorno si trovano erroneamente annotate le ascrizioni di Antoniotto Adorno del marchese Geronimo fu Barnaba ascritto nel 1626 e di Nicolò, Paolo Vincenzo e Gio. Bernardo, rispettivamente di sedici, tredici e cinque anni, figli di Geronimo Adorno, ascritti il 2 ottobre 1629, appartenenti a un ramo cittadino della famiglia Adorno.</p> <p>L'ascrizione dei Botta al <i>Liber Nobilitatis</i> non avvenne però in virtù dell'eredità Adorno, ma a seguito del matrimonio di <b>Alessandro Maria Botta Adorno</b> con Isabella Del Carretto, figlia del defunto marchese Ottavio, il quale nel 1624 aveva venduto la sua porzione del feudo di Zuccarello, nel Ponente Ligure, alla Repubblica di Genova. Nei capitoli della vendita era stato stabilito che le due figlie femmine di Ottavio, Maria e Isabella, si sarebbero sposate con il consenso del governo genovese e che il marito della primogenita sarebbe stato ascritto al patriziato genovese. Infatti, Maria, aveva sposato il marchese Torquato Malaspina di Suvero, in Lunigiana, il quale era stato ascritto nonostante il suo <i>status</i> di feudatario imperiale fosse in contrasto con le Leggi della Repubblica. La vedova del marchese Ottavio, Lelia Morone, figlia del giureconsulto e patrizio genovese Marco Morone, già senatore della Repubblica, il 7 novembre 1635 ottenne l'assenso del Senato alle nozze della figlia con il marchese Alessandro fu Luigi. Il giorno seguente, inoltrò una nuova supplica, poiché se avesse garantito l'ascrizione allo sposo questi e la madre, la marchesa Maddalena Adorno, avrebbero garantito a Isabella un aumento di dote di 10.000 scudi. In caso poi fosse stato ascritto, Alessandro avrebbe risieduto, o comunque tenuto casa aperta, in Genova. Il Minor Consiglio approvò la richiesta il 14 febbraio, con l'astensione del senatore Ottaviano canevari, parente della marchesa Lelia, mentre il Maggiore l'approvò il successivo 13 marzo, con duecentosessantasei voti favorevoli e trentacinque contrari, essendosi astenuti lo stesso Ottaviano, Giovanni Battista Canevari e Nicolò Borzone, tutti parenti di Lelia Morone. Il nome di Alessandro Botta Adorno fu scritto nel <i>Liber nobilitatis</i> l'11 giugno dello stesso 1636.</p> <p>Rimasto presto vedovo, il 6 aprile 1638 Alessandro si risposò con una dama del più alto patriziato genovese, Maddalena Squarciafico, figlia del patrizio genovese Giuseppe e di Isabella Bracelli. Le nozze furono celebrate nella casa degli Squarciafico in Carignano e vi assistettero come testimoni i <i>magnifici</i> Giannettino Grimaldi fu illustrissimo Gio. Giacomo e Gio. Giacomo Grimaldi di Giovanni Battista. Da questa unione nacque numerosa prole, ma due erano i figli destinati ad essere ascritti al patriziato genovese, <b>Geronimo Nicolò</b>, nacque il 9 luglio 1639 nel castello di Silvano e il successivo 12 luglio venne tenuto a battesimo dall'avo materno, Giuseppe Squarciafico e dall'ava paterna, Maddalena Adorno. <b>Luigi Francesco Maria Botta Adorno</b>, nacque invece nel castello di Castelletto d'Orba il 29 gennaio 1653 e battezzato il 31 nella chiesa dei Santi Siro e Alberto di Castelletto diocesi di Pavia, avendo per padrino Giacomo Botta fu Luigi e per madrina la contessa Giulia Botta figlia di Giacomo e moglie di Giacomo <i>de Verasibus</i> di Voghera.</p>	

Il primogenito, Egli fu ascritto al patriziato il 1° luglio 1662. Al processo istruito l'11 aprile di quell'anno avevano testimoniato l'avo Giuseppe Squarciafico, di settantasette anni, che rimasto vedovo aveva assunto l'ordine sacerdotale, il patrizio genovese Pietro Giustiniani di Nicolò, di ventisei anni, e il canonico Gio. Francesco Soriano, arciprete coadiutore della cattedrale genovese, il quale era stato mediatore delle nozze dei genitori di Geronimo Nicolò, e Marc'Antonio Negro fu Gio. Antonio, servitore di Giuseppe Squarciafico da trentaquattro anni.

Il secondogenito, Luigi Francesco Maria Botta Adorno, fu ascritto successivamente alla morte del padre, il 20 marzo 1687. Per lui, l'11 marzo 1687, avevano testimoniato tre illustri patrizi, Giovanni Battista Centurione fu Giorgio, di ottantatre anni, Cristoforo Spinola fu altro Cristoforo, di sessantaquattro, e Giorgio Centurione del detto Giovanni Battista, di cinquantotto.

Rimasta vedova, la marchesa Maddalena visse in Genova, nella casa paterna nell'ambito della parrocchia di Santa Maria delle Vigne, dove si spense il 14 dicembre 1699 all'età di settantanove anni. Il successivo 17 dicembre venne tumulata solennemente nella stessa chiesa delle Vigne, nel sepolcro del fratello Giacomo Squarciafico, posto nel pavimento antistante la cappella di Nostra Signora Incoronata, alla testa della navata destra.

Il marchese Luigi Botta Adorno il 21 novembre 1680 sposò a Parma la marchesa Maria Matilde de *Lupis* del fu marchese Giovanni Battista *de Lupis* di Soragna, dalla quale ebbe cinque figli **Alessandro Giuseppe** (nato il 1° settembre 1681), **Giacomo Giuseppe Maria** (nato il 12 agosto 1684), **Giovanni Battista** (31 gennaio 1687), **Geronimo Nicolò Francesco** (nato l'11 ottobre 1688) e **Antoniotto Giuseppe** (nato il 30 dicembre 1689), tutti ascritti il 13 dicembre 1706, dopo poco che il padre era deceduto. Il 4 agosto 1705 erano state raccolte le deposizioni di tre patrizi genovesi, Giacomo Squarciafico fu Giuseppe, zio del marchese Luigi, di cinquantotto anni, Salvatore Squarciafico fu Scipione Alberto, cugino di Luigi, di ventitre, e Ignazio Pallavicino fu Tobia, suo parente, di quarantotto.

Il marchese Alessandro Botta Adorno rinsaldò il legame con l'ambiente genovese sposando la nobile Maria Isabella Torriglia del defunto senatore Giovanni. Alle nozze, celebrate il 19 settembre 1706 nella chiesa genovese di San Donato, lo sposo era rappresentato dallo zio Giacomo Squarciafico e vi assistettero i senatori Pietro Antonio Della Chiesa e Filippo Scaglia e il marchese Sforma Maria Sauli. Da questa unione nacquero sette figli maschi, il primogenito a Genova e gli altri nel castello di Silvano: **Luigi Maria** (19 dicembre 1706), **Antoniotto** (2 marzo 1709), **Geronimo** (27 aprile 1710), **Giovanni Battista** (29 maggio 1711), **David** (29 agosto 1712), **Silvestro Benedetto** (31 dicembre 1725) e **Giacomo** (28 aprile 1727), tutti ascritti il 13 febbraio 1742.

Il 29 marzo 1745, in Pavia, il marchese Luigi Botta Adorno si unì in matrimonio con la nobile Maria Francesca Stampa di Soncino del fu Giuseppe, dalla quale ebbe **Alessandro** (nato il 4 giugno 1748), ascritto il 30 settembre 1763. Al processo di ascrizione, nel quale Alessandro era, rappresentato dal notaio Carlo Rolandelli, testimoniarono i patrizi genovesi Carlo Spinola fu francesco, di sessantotto anni, Domenico pallavicino fu Paolo Gerolamo, di quarantotto, e Domenico Invrea di Gio. Paolo, di quarantotto.

Anche il marchese Alessandro Botta Adorno contrasse un'unione matrimoniale nell'ambito della nobiltà lombarda, sposando la nobile Clementina Arconati del marchese Galeazzo, segno ulteriore della distanza dall'ambiente genovese. Tuttavia volle che i suoi figli, **Luigi Maria** (19 luglio 1771) e **Antonio** (11 settembre 1773). Il processo per la loro ascrizione, decretata il 31 gennaio 1792, fu istruito il 4 dicembre 1791, quando testimoniarono i patrizi genovesi Domenico Nicolò Spinola fu geronimo, di sessantuno anni, e Domenico Imperiale Lercari di Andrea di quarantuno. Il successivo 13 dicembre, depose anche un altro patrizio, Paolo Invrea di Domenico, di trentaquattro anni. Fu l'ultima ascrizione dei Botta Adorno al *Liber Nobilitatis*.

**Archivi parrocchiali di riferimento:** Genova, Parrocchia di Santa Maria delle Vigne; Parrocchia di San Donato.

<p><b>Opere manoscritte generali:</b> A. Della Cella (BCB), I, pp. 357-359; Lagomarsino, IV, cc. 380 r.-388 r.; M. Staglieno, <i>Genealogie di Famiglie Nobili non Patrizie Genovesi</i>, I, cc. 110 r.-114 r.</p>
<p><b>Fonti archivistiche specifiche:</b> Archivio di Stato, Genova: <i>Archivio Segreto</i>, 2834, <i>Nobilitatis</i>, doc. 86 (14 febbraio-3 marzo 1636); 2836, <i>Nobilitatis</i>, doc. 58 (1° luglio 1662); 2841, <i>Nobilitatis</i>, doc. 25 (20 marzo 1687); 2851, <i>Nobilitatis</i>, doc. 86 (13 febbraio 1742); 2855, <i>Nobilitatis</i>, doc. 4 (30 settembre 1763); 2858, <i>Nobilitatis</i>, doc. 86 (31 gennaio 1792).</p>
<p><b>Complessi archivistici prodotti:</b></p>
<p><b>Fonti bibliografiche generali:</b> C. Bitossi (1995), pp. 36 e nota 46, 396; G. Guelfi Camajani, pp. 78-79; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, pp. 42-43.</p>
<p><b>Fonti bibliografiche specifiche:</b> ELENA CHIAVARI CATTANEO DELLA VOLTA, <i>Adorno/Adornes</i>, II edizione riveduta e ampliata, ricerche d'archivio di Andrea Lercari, Genova, Delegazione Gran Priorale Ligure del Sovrano Militare Ordine di Malta, 2002; BONAVENTURA DE ROSSI, <i>Storia genealogica e cronologica delle nobilissime case Adorna e Botta</i>, Firenze, 1719</p>

Soprintendenza Archivistica per la Liguria